

"SIBLINGS": LA STORIA DI ERICA E DELLA SUA GEMELLA DISABILE

Cosa significa vivere a stretto contatto con un fratello o una sorella disabile? Erica racconta la sua "splendida infanzia" insieme a Romina: "Per me era naturale che i miei rivolgersero più attenzione e tempo a Romina, lei ne aveva più bisogno. Mi sentivo responsabilizzata nei suoi confronti e sapevo che dovevo imparare dai miei genitori a prendermi cura di lei"

BOLOGNA - Lei si chiama Erica, ha 31 anni, un lavoro e un matrimonio in vista. Gemella di Romina, una ragazza disabile dalla nascita, Erica ci racconta con il sorriso sulle labbra la sua esperienza di "sibling" e il rapporto con la sorella, con la quale, essendo gemelle, è cresciuta in stretta e profonda simbiosi. "Io e mia sorella siamo sempre state l'uno lo specchio dell'altra. È così per tutti i gemelli e così è stato anche per noi. Insieme abbiamo trascorso una splendida infanzia, direi proprio felice. Non c'è stato bisogno che nessuno mi spiegasse nulla, in casa regnava una grande consapevolezza al riguardo e io credo di averla assorbita fin da subito - racconta Erica - Con questo non voglio dire che attorno alla questione si aggirasse una sorta di tabù, tutto ciò che c'era da intuire era lì davanti ai miei occhi. I miei genitori hanno sempre preso la situazione con grande cura e sensibilità e io mi sono semplicemente accodata".

Una degli aspetti più analizzati rispetto alla situazione dei "siblings" riguarda la possibilità che i genitori possano "metterli da parte", concentrando tutta la loro attenzione sul figlio disabile. Le probabilità che un bambino con un fratello o una sorella disabile possa soffrirne sono ovviamente alte. Erica però contraddice questa tesi. "Per me era naturale, oserei dire scontato, che i miei rivolgersero più attenzione e tempo a Romina, lei ne aveva più bisogno, è ovvio. Avrei potuto esigere più attenzioni, questo sì, ma oggi posso dire con assoluta serenità che non rimprovero nulla ai miei genitori, che non ho mai accusato delle reali mancanze - continua- Anzi mi sentivo responsabilizzata nei suoi confronti e sapevo che dovevo imparare dai miei genitori a prendermi cura di lei". Un'acquisizione di maturità. È questa una delle caratteristiche ravvisate nei siblings. Vivere a stretto contatto con una sorella o un fratello disabile, si rivela, infatti, nel tempo una marcia in più. "Io sono diventata adulta sicuramente molto prima delle ragazze della mia età, sono sempre stata più matura. Anche le mie amicizie forse non erano uguali a quelle delle altre. Sono sempre stata molto selettiva nella scelta delle amiche o dei ragazzi che frequentavo. Mi veniva naturale. La priorità era che creassero con mia sorella un rapporto, un contatto che potesse prescindere dalla sua disabilità, dalla sua diversità".

Un punto interrogativo sul futuro. Nella maggior parte dei casi il fratello o la sorella di un disabile può sentirsi caricato di eccessive responsabilità, soprattutto riguardo al futuro, al quale guardano in maniera diversa da altri. Ma questo non vuol dire necessariamente sentire un peso, un carico. "Non ho mai rinunciato a nulla. A 18 anni ho sentito l'esigenza di andar via di casa e l'ho fatto, sostenuta soprattutto dai miei genitori. Direi che alla lunga si è rivelata una scelta vincente. L'ho fatto per me ma anche per lei. Rimanere significava rinunciare alla mia vita, ai miei spazi. Non avrei potuto dare nulla di buono a mia sorella in uno stato del genere. Oggi posso dire che ho preso la decisione migliore. Con il mio futuro marito abbiamo appena comprato casa, una stanza è già stata riservata a Romina, così quando verrà a trovarmi sarà già pronto uno spazio adeguato solo per lei. Prendermi cura di mia sorella nel miglior modo possibile l'ho sempre sentita come una mia precisa responsabilità, anche se ho anche un altro fratello più piccolo con il quale ci siamo sempre sostenuti. Se io sento di essermi realizzata oggi penso di averlo fatto soprattutto per lei, per poterle dare in futuro il meglio". La storia di Erica e Romina accende una spia luminosa all'interno del tema dei "siblings". Forse come ci insegna Erica, essere sorella di una disabile non ha niente a che vedere con la disabilità. L'amore per una sorella va comunque oltre, solleva le barriere della "diversità" e ci riporta all'origine del sentimento fraterno, immediato, naturale, a volte anche conflittuale certo, ma non per questo "diverso".
(Alessandra Caputo)

(Fonte: www.superabile.it)